

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 13 - TRAPANI, 20 GIUGNO 1979

UNA COPIA LIRE DUECENTO

«Jia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt. 5, 37

E' strano chiedere un Governo che governi e un'opposizione che non impedisca di governare?

L'interrogativo non è mio. Appartiene ad un grosso nome del giornalismo italiano, ora in pensione, a Nino Nutri, già direttore della «Notte». Non era un giornalista politico, era un giornalista sportivo, non iscritto ad alcun partito e perennato alla direzione di un quotidiano laico, fu di volta in volta faccetto di qualunque di faccende di agnosticismo. Forse, anzi certo, fu ed è un uomo di buon senso. Io che sono un politico e scrivo di politica mi sento però di sottoscrivere questa sua e spreSSIONE sia perché esprime un preciso dettato costituzionale e sia perché in tutto il mondo è la caratteristica delle vere democrazie di quelle certamente più forti della nostra. Ma è possibile in Italia una tale democrazia? Sono passati più di trent'anni e mentre al cune regole fondamentali del vivere democratico si sono affermate e consolidate (come l'alta partecipazione al voto dei cittadini) sembra che su altre regole non meno importanti sia difficile intendersi. L'economia, i limiti della libertà personale e sindacale, il senso della giustizia. Su questi punti fondamentali la storia della nostra giovane democrazia è una storia di convergenze e di divergenze che si sono poi risolti in tutta una serie di compromessi.

Si è sempre discusso se dovesse darsi la preferenza alle formule politiche o ai programmi e non si è mai posta attenzione che in fondo una formula senza programma e sterile ed un programma senza l'adeguato sostegno delle forze politiche nel Parlamento e nel Paese è destinato (come lo sono stati i tanti che ci sono stati preannunciati) a terminare sulla carta.

Queste modeste considerazioni di uomo della strada ho voluto fare oggi mentre si apre il Parlamento che è stato eletto dal voto anticipato del 3-4 giugno anticipato appunto per la ingovernabilità del Paese senza formule possibili anche se con un programma concreto discutibile e perfezionabile. E si parla con una situazione di apparente stallo nella quale si parla solo di formule e non di programma e si rischia di non sapere mettere su una

formula che sappia condurre avanti uno di quei programmi (pochi in verità) approvati per la campagna elettorale. Riassumiamo la posizione dei principali partiti. Il Pci è fermo nella sua proposta, anche se bocciata sonoramente dall'elettorato o un governo di unità nazionale con i comunisti, dentro o all'opposizione. I democristiani ribadiscono il no all'ingresso dei comunisti nel governo, ma insistono sulla continuazione della maggioranza di solidarietà nazionale. **ANTONIO CALCARA** (segue in ultima)

Il Parlamento di Strasburgo

Nel nuovo Parlamento europeo i seggi dei vari partiti dovrebbero essere così ripartiti:

PARTITI	Nuovo Parlamento	Vecchio Parlamento
Socialisti	111	66
Democristiani (PPE)	107	53
Conservatori	63	18
Comunisti	44	18
Liberali	40	23
Democristici del progresso	22	17
Liste minori	23	8

Il nuovo Parlamento comprende 410 deputati, contro 198 di quello precedente.

Come hanno votato gli elettori siciliani

LISTE	EUROPEE		POLITICHE	
	voti	%	voti	%
DC	1.077.730	41,1	1.215.826	43,7
PCI	581.645	22,2	586.028	21,1
PSI	288.045	11,0	279.092	10,0
PSDI	94.388	3,6	129.704	4,7
PRI	77.351	3,0	109.531	3,9
PLI	74.436	2,9	52.079	1,9
MSI	244.576	9,3	222.702	8,0
Dem. Naz.	21.156	0,8	39.631	1,4
P.R.	110.075	4,2	82.778	3,0
PDUP	26.184	1,0	32.266	1,1
* D.P.	16.202	0,6	18.558	0,7
U.V.	7.619	0,3	—	—
Altre	—	—	13.094	0,4

(*) Il raffronto per D.P. e fatto con i voti ottenuti alle politiche dalla lista di Nuova Sinistra Unità.

Sono soltanto sette gli eurodeputati eletti nella circoscrizione Sicilia-Sardegna: 3 della DC, 2 del PCI, uno ciascuno del MSI e del PSI. Per la Democrazia Cristiana sono stati eletti Salvo Lima (305.263 voti di preferenza), Vincenzo Giummarra (242.943) e il sardo Giosuè Ligios (222.994), Mario Scelba è il primo dei non eletti (198.954 voti). Gli eletti del PCI sono Pancrazio De Pasquale (210.536) e il sardo Umberto Cardia (177 mila 234), primo dei non eletti Salvatore Di Benedetto (46.613). Per il MSI è stato eletto Nino Buttafuoco (64.777), primo dei non eletti Alfredo Pazzaglia (46.165). Nel PSI infine, eletto Vincenzo Gatto (109.804), primo dei non eletti Giovanni Barilla (41.502). I più votati nelle liste che non hanno ottenuto seggi sono stati Leonardo Sciascia per il partito radicale (42 mila 700 voti), Giacomo Murana per il PSDI (26.490), Salvatore Natoli per il PRI (17 mila 37), Benedetto Cottone per il PLI (31 mila 89).

Approvato dalla Giunta Regionale il «bilancio pluriennale»

11000 miliardi da spendere in Sicilia

Undicimila miliardi da spendere in tre anni: questo il supporto finanziario che la Regione dà alla politica di programmazione in Sicilia. A tanto in fatti, ammonta la spesa prevista dal «bilancio pluriennale», approvato dalla Giunta di governo riunitasi sotto la presidenza dell'on. Mattarella.

Con il bilancio pluriennale — ha dichiarato l'Assessore regionale al bilancio — si muove un passo fondamentale sulla strada della politica di programmazione orientando le ri-

orse verso obiettivi complessivi dello sviluppo dell'Isola. E, più specificamente, è il punto di fusione tra la programmazione ed il suo supporto finanziario. Il bilancio pluriennale si pone come proiezione operativa del documento di linee, di principi ed obiettivi che costituisce la piattaforma dalla quale dovrà scaturire il piano di sviluppo regionale, documento che, dopo l'approvazione da parte del Comitato della programmazione è già stato inviato ai comuni ed alle forze sociali e culturali per un approfondimento e per eventuali suggerimenti.

La Giunta di governo ha anche approvato le osservazioni della Regione al programma di settore predisposto dal Ministero dell'Industria sulla base della legge per la riconver-

sione industriale relativamente al settore degli impianti di depurazione. Sempre alla Presidenza della Regione ha avuto luogo il secondo incontro tra il Comitato tecnico amministrativo, istituito per la verifica e l'attuazione degli interventi a favore delle zone terremotate della Valle del Belice ed i sindaci ed i sindacalisti dell'area terremotata al fine di condurre più organicamente l'esame dei problemi connessi alla ricostruzione per consentirne più rapide soluzioni.

Sulla scorta delle risultanze emerse dal nutrito dibattito è stato stabilito un calendario di incontri operativi con i singoli comuni terremotati ed una serie di riunioni specifiche con gli enti interessati alla ricostruzione che inizieranno questa stessa settimana. Anche l'Assemblea Regionale riprende l'attività dopo la parentesi del doppio turno elettorale. Nel corso di una conferenza dei capi gruppo, alla quale ha partecipato il presidente della Regione Mattarella sono stati concordati i temi che dovranno essere affrontati durante la nuova sessione che si apre mercoledì 20. Tra di essi i primi a venire alla ribalta di Sala d'Ercole sono le nomine delle Commissioni provinciali di controllo ed i disegni di legge riguardanti le attività lirico-sinfoniche, gli au-

ti ai familiari degli operai periti nella sciagura di Welbert in Germania, il recepimento di norme varate in campo nazionale per i comuni l'adeguamento del regime dei controlli cui sono sottoposti gli enti regionali minori a quello già stabilito per gli organismi maggiori, gli interventi per le popolazioni danneggiate dal maltempo, i provvedimenti per la prevenzione degli incendi nei boschi, il bilancio degli enti economici regionali, le nuove iniziative per la viticoltura. Durante la sessione l'Assemblea esaminerà anche il bilancio pluriennale della Regione e ove esso sia discusso per tempo dall'apposita Commissione il disegno di legge per la riforma delle province.

L'on. Bonfiglio Presidente della Cassa di Risparmio

PALERMO — Con decreto del Presidente della Regione l'on. Angelo Bonfiglio è stato nominato Presidente della Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane. Egli succede all'on. Vincenzo Giummarra, recentemente eletto deputato al Parlamento europeo. L'on. Bonfiglio si è già dimesso da deputato regionale.

A FAVIGNANA

Piersanti Mattarella inaugura il Congresso dell'Assostampa

Il XX Congresso dell'Associazione Siciliana della Stampa si inaugura questo pomeriggio alle ore 18 a Favignana alla presenza del Presidente della Regione on. Pier Santi Mattarella e del Presidente dell'ARS

on. Michelangelo Russo. Dara il benvenuto della stampa provinciale ai congressisti il prof. Renzo Vento, segretario della Sezione Provinciale di Trapani e Vice segretario Regionale dell'Associazione.

Le elezioni regionali in Sardegna

Berlinguer perde in casa

Il PCI subisce in Sardegna un ulteriore calo del 5,45%

PARTITI	REGIONALI '79		POLIT '79	EUR '79	REGIONALI '74				
	voti	% seggi			voti	%	voti	% seggi	
DC	339.652	37,84	32	353.130	38,15	39,4	305.071	38,34	32
PCI	235.301	26,20	22	292.999	31,65	32,7	213.300	26,80	22
PSI	100.276	11,17	9	82.362	8,90	8,1	93.007	11,69	9
PSDI	41.598	4,63	4	30.166	3,26	2,9	46.906	5,89	1
PRI	29.390	3,27	3	17.683	1,91	1,4	20.570	2,59	1
PLI	17.880	1,99	1	12.090	1,31	1,8	22.159	2,78	1
Partito Radicale	27.575	3,07	2	32.018	3,46	4,6	—	—	—
NSS*	10.890	1,12	—	9.844	1,06	0,8	—	—	—
PDUP	9.150	1,02	—	12.204	1,32	0,9	—	—	—
Libert. Socialismu**	23.939	3,33	3	17.707	1,91	—	24.780	3,11	1
MSI	47.913	5,34	4	58.397	6,31	6,3	62.294	7,83	6
DN	9.138	1,02	—	7.010	0,76	0,8	—	—	—
PC(ML)I	—	—	—	—	—	—	7.717	0,97	—

* Nuova sinistra sarda (Democrazia prol. sarda + Nazione sarda + Coll. autonomi di base)
** Libertate socialismu (Part. sardo d'azione + Lu populu sardu + Independent catalani)

La scomparsa di Peppe Catalano

TRAPANI — Viva l'impressione ha destato in tutti gli ambienti l'improvvisa scomparsa dell'avv. Giuseppe Catalano, nota e simpatica figura della Democrazia Cristiana nella quale aveva militato fin dalla fondazione. Era stato infatti Segretario della Sezione di Pa. ceo membro del Comitato Provinciale, candidato alle elezioni regionali e nazionali. Da circa dieci anni era Presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani e, come tale, per diversi anni Presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Sicilia. Particolare pietoso, a soli due giorni dalla sua scomparsa e deceduta, pure improvvisamente, la moglie Enza. Alla famiglia Catalano così duramente colpita esprimiamo le nostre più affettuose condoglianze.

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
Trapani

tel. 23.485



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
■ esposizione permanente
■ facilitazioni di pagamento

Tavola rotonda del SERES

La problematica dei lavoratori migranti

La problematica dei lavoratori migranti nel contesto di quella del mondo del lavoro italiano, ed in particolare di quello siciliano e meridionale, riferita alle attese di una gestione più solidaristica e democratica delle politiche comunitarie riposte nel Parlamento europeo eletto dai cittadini, è stata l'oggetto di una tavola rotonda organizzata dal Segretario regionale per l'emigrazione siciliana (SERES) e dalla delegazione regionale per la pastorale del lavoro all'Istituto Paolo VI.

«L'obiettivo dell'unione europea sta nella promozione di una società civile, ricca di valori pluralista ed articolata, nella quale le varie ipotesi culturali possano confrontarsi democraticamente offrendo a tutti reali spazi di partecipazione per contribuire alla crescita comune e per dare piena di senso umano alla persona ed alla società», ha detto il direttore del SERES p. Azza, introducendo la tavola rotonda con una ampia e lucida analisi della storia della unificazione dell'Europa occidentale e dell'apporto costruttivo che ad essa hanno dato l'insegnamento della Chiesa e l'opera dei cattolici.

Da qui l'esigenza di individuare un vero e proprio compito storico temporale per i cattolici una motivazione profonda ed uno sforzo culturale

di presenza critica e profetica, di ricostruzione sociale e civile propria della coscienza cristiana. Da qui, la necessità che hanno avvertito il SERES e la delegazione siciliana della pastorale del lavoro di interrogarsi pubblicamente sulla condizione dei lavoratori migranti nella Comunità europea per indicare delle linee direttrici attorno alle quali sensibilizzare i parlamentari europei, le strutture politiche e sociali, la opinione pubblica al fine di creare una forza di pressione per la loro soluzione.

Una precisa e documentata analisi dei problemi da affrontare è stata fatta dai relatori Balsano delle ACLI, ha tracciato un quadro dell'attuale condizione dei lavoratori migranti sottolineandone la precarietà e l'emarginazione dipendenti anche dalla mancanza o carente applicazione dei Trattati e delle normative co-

munitarie. Beninati, sempre delle ACLI, trattando delle cause dell'emigrazione ha evidenziato la scarsa funzionalità della legge sull'occupazione giovanile. Il problema umano e sociale dell'emigrato quello dei riaggiungimenti delle famiglie, degli alloggi, delle scuole delle strutture sociali, è stato evidenziato da Carbone dell'UNAIE, che ha indicato, quale primo strumento di avvio a soluzione, lo «statuto europeo del lavoratore migrante».

I punti salienti delle tre relazioni e quelli emersi dal successivo dibattito sono stati collegati e sintetizzati dal delegato regionale per la pastorale del lavoro, p. D'Amato, che ha auspicato una più incisiva azione dei cattolici nella società europea perché i lavoratori e gli emigrati trovino pieno riconoscimento dei propri diritti.

A Castellammare del Golfo

Saggio di danza classica

Giovedì 31 maggio alle ore 21 nei locali della sala Tersicore si è svolto il saggio di danza classica curato dalla maestra Rita Ingrassia, alla presenza di un numeroso pubblico di famiglie e di autorità. Diversi gruppi di bambine dai cinque ai dodici anni si sono esibite con molta grazia in musiche di Beethoven, di Tschai kowik di Chopin, di Delibes. Sono state tutte molto applaudite ma particolarmente si è distinta per la grazia, e per lo impegno M. Cristina Imbruglia.

Per la verità rispetto all'anno passato il saggio ha guida-

gnato in qualità sia perché le bambine ormai, in un certo senso si sono abituate a questa attività sia per l'impegno nuovo con il quale sono state curate.

Anche quest'anno dunque le bambine hanno potuto seguire tale attività per la tenacia e l'impegno della Preside sig.na Vincenza Rizzo che, con la collaborazione di un volenteroso comitato di mamme, ha realizzato la simpatica manifestazione che è stata patrocinata anche dal comune.

IGNAZINA SCANDARIATO

A TRAPANI

Deficienze al IV Circolo didattico

Il Consiglio del IV Circolo Didattico riunitosi in seduta straordinaria il 17 maggio 1979 riasaminata la situazione generale delle scuole del Circolo,

considerato che, nonostante alcuni interventi dell'Amministrazione Comunale di Trapani sia in fatto di servizi che di personale le scuole del Circolo non rispondono alle esigenze volute poiché non si dispone del numero sufficiente di aule: numerose aule sono alloggiate in magazzini ed altri locali di fortuna. I servizi igienici sono ovunque approssimativi non è assicurato l'indispensabile rifornimento di acqua potabile il servizio di medicina scolastica non è soddisfacente, il personale di pulizia e di custodia si è ridotto a pochissime unità: la progettata ricostruzione del nuovo plesso di Rione Palma (via Amari) appare risospinta nel vuoto: sollecita il Sindaco e gli uffici competenti a programmare e disporre nel corso della stagione estiva tutti gli interventi necessari ed idonei a risolvere i problemi della scuola, approntando nuovi idonei locali in sostituzione dei garage e magazzini sistemando le strutture igienico-sanitarie esistenti, assicurando il servizio di medicina scolastica e gli altri servizi sociali predisponendo l'assunzione di un sufficiente numero di bidelli custodi e pulzieri, avverte che se alla riapertura dell'anno scolastico la situazione delle scuole dovesse malagratamente presentarsi nelle attuali condizioni, come fino a gli ultimi giorni di scuola, le scuole del circolo non saranno riaperte.

GRIMM

MUNICIPIO DI TRAPANI

Ripartizione Tributi

TRAPANI — A partire da oggi, e per venti giorni consecutivi, si trova in pubblicazione nell'Albo Pretorio del Comune la deliberazione della Giunta Municipale n. 1421 del 12 giugno 1979 con la quale è stato approvato l'elenco di variazioni in diminuzione da apportare al ruolo Tributi Locali 1978 per la formazione del ruolo dell'anno 1979.

Detta deliberazione, unitamente all'approvato elenco, è depositata presso l'Ufficio Archivio Comunale, con diritto a chiunque di prenderne visione.

RICOSTITUITA A TRAPANI

La sezione Provinciale di «Italia Nostra»

Si comunica che in data 25 u.s. è stata ricostituita in Trapani con formale riconoscimento della sede madre la Sezione Provinciale di «Italia Nostra» che ha eletto quali componenti del consiglio direttivo i seguenti signori:

sig. Salvatore Impinna Presidente avv. William Sandoz, Vice Presidente, dott. Salvatore Damiano Segretario, dott. Dino Cerami Consigliere, prof. Vincenzo Adragna, Consigliere, prof. Salvatore Costanza, Consigliere arch. Pierangelo Traballi, Consigliere sig. Giuseppe Trapani, Consigliere M.° Tonino Pappalardo, Consigliere.

Tale Sezione Provinciale nell'ambito della politica generale dell'Associazione Nazionale e in spirito di servizio verso la collettività sul piano della più assoluta civiltà ma con assoluto rigore morale e civile intende assolvere diligentemente tale funzione in sede locale.

CONCORSO

Nella Gazzetta Ufficiale del 5-6-1979, n. 152, è stato pubblicato un bando di concorso a 15 posti di Ragioniere o Segretario in prova nel ruolo della carriera di concetto dei servizi centrali della Ragioneria Generale dello Stato.

Gli interessati che desiderano chiarimenti si possono rivolgere alla Ragioneria Provinciale dello Stato in via Passo Enea n. 86.

A CALA'MPISO

Campionato mondiale di fotografia subacquea

Nella suggestiva cornice di Cala M'piso (S. Vito Lo Capo) un centinaio di fotografi di ogni parte del mondo si contenderanno a colpi di flash il primo titolo di Campione del mondo di Fotografia Subacquea.

L'eccezionale manifestazione che si effettua a livello mondiale e per la prima volta nella storia delle attività subacquee inaugura l'estate turistica trapanese si svolge sotto gli auspici della Regione Siciliana Assessorato Turismo ed è organizzata con la collaborazione della CMAS (Confederazione Mondiale per le Attività Subacquee), dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, della FIPS Alitalia Mondorama, Mondosommerso e del Comune di S. Vito Lo Capo.

Partecipano a questo Primo Campionato assoluto di Fotografia Subacquea fotografi già selezionati in campo nazionale: Australia, USA, Canada, Sud America, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera nonché un gruppo di venti italiani.

Il titolo di Campione del Mondo sarà attribuito da una apposita giuria internazionale formata da giornalisti e fotografi specializzati.

La cerimonia inaugurale per l'apertura ufficiale del Campionato avrà luogo nel Villaggio di Cala M'piso uno dei più accoglienti impianti turistici della riviera trapanese, la sera del 22 giugno. La cerimonia sarà preceduta in mattinata dalla posa di un'artistica scultura nei fondali di Cala M'piso.

Alla manifestazione è stata assicurata la presenza di giornalisti, cine e fotoreporter e di numerose reti televisive italiane e straniere.

Il Campionato sarà disputato in tre giornate di gara (24, 25 e 26).

Attorno al Campionato stesse si ruota una serie di altre interessanti manifestazioni culturali e ricreative il cui programma e in corso di definizione e che verrà reso noto prossimamente.

Per i giornalisti sono state programmate escursioni a Eriosegesta e nell'isola di Ustica.

Ai numerosi turisti che sono tornati a S. Vito Lo Capo per la lunga stagione balneare, viene offerta così una settimana ricca di interessanti attrattive.

Teatro a Trapani

TRAPANI — Venerdì 22 c.m. all'Assemblea generale dei soci della Società Trapanese di Storia Patria che si terrà nel salone della Giunta dell'Amministrazione Provinciale, il Presidente prof. Salvatore Costanza presenterà il libro «Il Teatro a Trapani» uno studio pregevole ed interessante sul teatro a Trapani ed in particolare sul Teatro «Garibaldi» del quale sono per la prima volta pubblicati documenti inediti che arricchiscono la conoscenza della storia della nostra città e del suo interesse artistico.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 217.087.859.772

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali

Acreale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Finanze	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Caltagirone	Marsala	Roma	Venezia
Caltanissetta	Messina	S. Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

225 AGENZIE



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd, Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd, Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd, Malta

Oltre il caos

Meglio Dio che il nulla
 Meglio il cinguettio sull'area betulla, che l'arida canna intrecciata a capanna sulla campagna brulla
 Meglio il piagnucolio nella culla, meglio un tesoro di mamma che una dramma d'oro non spesa
 Meglio l'attesa della fanciulla tutta raggiante d'amore, che il vacuo torpore di chi non ha speranza
 Meglio la stanza affollata da ragazzini in festa che la villa funesta crollata e abbandonata.
 Meglio il mare turchino che la palude verdastra, meglio il sole al mattino che la notte nerastra.
 Meglio la spiaggia gremita di adolescenti risate, che non le onde irate sopra la riva sparita
 Meglio l'allegria pineta nel suo tripudio nidace, che il deserto che asseta oltre il miraggio mendace
 Meglio tutte le stelle nello spazio remoto che le fatue fiammelle nel cimitero vuoto.
 Meglio Dio Dio Dio Dio nell'infinito scintillio del Creato, che il vacuo boato, che l'assurdo conato del terremoto del Nulla

NICOLÒ VIVONA
 Roma - 15 agosto 1970



La scomparsa di John Wayne E' STATO IL WESTERN

Sulla breccia da oltre cinquanta anni, il popolarissimo attore ha interpretato oltre duecento film, molti dei quali diretti dai più rappresentativi registi come Ford, Hawks, Hathaway e Curtiz

di Baldo Via

Quando nel maggio del 1961, a Hollywood, morì Gary Cooper alcuni critici si lasciarono trasportare dall'emozione scrivendo che con Cooper moriva il genere western, poiché, secondo loro, l'attore era il rappresentante numero uno del più vecchio e popolare genere della storia del cinema.

Il giudizio, evidentemente preso a caldo, oltre ad essere parzialmente inesatto era anche ingiusto nei confronti degli altri attori «sovrapassiti» che nel genere western hanno dato un grande contributo. I nomi li conosciamo tutti: Henry Fonda, James Stewart, Glenn Ford, Randolph Scott, Burt Lancaster, Robert Mitchum, Joel MacCrea, Lee Marvin, William Holden, Gregory Peck, Anthony Quinn, Kirk Douglas e il più prolifico e popolare di tutti John Wayne.

Quello su Cooper fu un giudizio azzardato e, per molti versi, ingeneroso quanto meno nei confronti di John Wayne il quale nel western ha dimostrato di essere per un cinquantennio, un gigante, un irriducibile «dinosauro» dello schermo.

Nella filmografia di Gary Cooper, attore, intendiamoci, cui il western deve molto, soltanto il 30 per cento sono film di cowboy, mentre gli altri appartengono ad altri generi. Diverso è, invece, il discorso su John Wayne, sia per qualità che per quantità dei film western interpretati. Dei duecento e più soltanto una ventina non hanno rappresentato



L'attore John Wayne, morto a 72 anni dopo aver subito tre operazioni di cancro, con Susana Dosamantes in una scena di «Rio Lobo», penultimo film del grande attore e ultimo western del regista Howard Hawks, scomparso da alcuni mesi

per Wayne l'eroe senza macchia e senza paura. Ma non è solo questo Di Cooper gli storiografi potranno citare uno o al massimo due film importanti, vale a dire *Mezzogiorno di fuoco* di Fred Zinnemann e *L'albero degli impiccati* di Delmer Daves, mentre di John Wayne l'elenco dei capolavori western si allungerebbe a dismisura, non per nulla ha lavorato costantemente per i direttori più rappresentativi del genere come John Ford, Howard Hawks, Henry Hatha-

way, Michael Curtiz, etc. Nella storia del western solo ed esclusivamente per John Wayne è più che giusto affermare che, avendo egli dato una lunga prova di *continuità spirituale*, caso unico nella storia degli attori del cinema, mai è esistita una strettissima «parentela» tra un attore e un genere. Tuttavia, se di parentela dobbiamo parlare fino in fondo, Gary Cooper e John Wayne hanno avuto qualcosa in comune. Cosa li accomunava? Ambedue hanno incarnato

sullo schermo il modello di avventuriero virile e coraggioso, il modello classico di cittadino americano idealista e democratico. Cosa, invece, li divideva? Mentre Cooper incarnò l'ingenuità trionfante, l'innocenza dell'America, (nato libero e mai stato in servizio), John Wayne ha forgiato, per primo, il mito dell'eroe dal volto emaciato, nutrito, però, dietro l'aspetto burbero e rude, di senso dell'umorismo, di un gusto della rivincita beffarda, di un'aria un po' contadina e bonaria, che spesso con l'aiuto dei soli pugni riesce a difendere se stesso e le solide istituzioni americane.

John Wayne, per questi motivi, più degli altri attori, scomparsi e non, suscitava una carica di simpatia carismatica una immediata familiarità che lo hanno per forza, e a buon diritto, incluso nella mitologia western, ed è proprio esaminando, in questa occasione alcuni dei più importanti luoghi comuni dell'ambiente quotidiano e rituale del western che crediamo di rendergli giusto e doveroso omaggio.

Non possiamo non cominciare dalla *diligenza*. Su questo rudimentale mezzo di trasporto nel 1939 uno dei maestri del cinema, il regista di origine irlandese John Ford, costruì quello che possiamo definire uno dei più memorabili capolavori western *Ombre rosse*. Il film, che narra un'avventura di viaggio, in una poetica metafora della vita e della morte, spalancò le porte della popolarità a John Wayne, il quale nel ruolo del pistolero Ringo alla fine imboccherà la strada giusta, per l'amore di una peccatrice redenta. Il film fu importante anche per un'altra ragione, perché segnò l'inizio di un lungo e proficuo sodalizio tra i due John, ambedue d'origine irlandese. I titoli più noti sono *Il massacro di Fort Apache* (1948), *I cavalieri del Nord Ovest* (1949), *Rio Bravo* (1950), *Sentieri selvaggi* (1955), *Soldati a cavallo* (1959), *L'uomo che uccise Liberty Va*.

BALDO VIA

(segue in ultima)

Al cinema con il lapis

a cura di
Baldo Via



I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE

Un film di Franklin J. Schaffner

Nonostante tutto esiste ancora il buon cinema

Nel «mare nostrum» dei film porno e sexy ogni tanto si riesce a pescare qualcosa di buono e di inaspettato. *I ragazzi venuti dal Brasile* di Franklin J. Schaffner ci giunge inaspettato perché eravamo rassegnati a non rivederlo circolare sui nostri schermi dato il ritardo rispetto all'uscita nel circuito delle prime visioni, secondo perché ormai è opinione diffusa che un film essendo interpretato da attori famosi che appartengono alla vecchia guardia, nella migliore delle ipotesi, si corre il rischio di prendere una bidonata.

Nulla di tutto questo invece *I ragazzi venuti dal Brasile* appartiene a quel genere di film che si facevano una volta e del quale una volta tanto è bene che si realizzi se non altro per ricordare a noi stessi che il buon cinema, nonostante il ripetersi sistematico delle crisi, esiste ed esisterà sempre.

Basato su una novella di Ira Levin, il film di Schaffner narra di un ipotetico tentativo di ritorno del nazismo, questa volta in grande stile. Un gruppo neo-nazista, capeggiato dallo scienziato megalomane Josef Mengele (Gregory Peck) è incaricato di uccidere 95 uomini dell'età di 65 anni entro due anni e mezzo, sparsi in tutto il continente. Questi uomini debbono morire perché sono testimoni di un diabolico esperimento scientifico secondo il quale lo scienziato Mengele da un mezzo litro di sangue prelevato dal terribile Adolf Hitler prima che morisse avrebbe

fatto in modo che, attraverso complicati processi biologici, nascessero ragazzi tutti uguali bruni con occhi azzurri, esattamente come il Führer. Ad ostacolare il criminoso piano vi è Ezra Lieberman (Laurence Olivier) un ebreo che dopo la caduta del nazismo da perseguitato diviene a sua volta famoso cacciatore di criminali nazisti, il quale, aiutato dalla sorella Esther (Lilli Palmer), manda in aria i piani di Mengele. Questi infatti viene costretto da Eduard Siebert (James Mason), uno dei comandanti in capo del servizio segreto tedesco, di sospendere il progetto per un lungo periodo di tempo. Mengele rifiuta categoricamente e, abbandonato dai suoi sicari, decide di portare a termine la missione uc-

cidendo di persona i padri adottivi degli «Hitler in erba». E in un appartamento di questi uomini segnati dalla sorte che Mengele, a testimonianza che il bene trionfa sempre sul male, avrà quel che si merita: sarà sbranato dai cani.

Ritornando alla sorpresa cui accennavo all'inizio *I ragazzi venuti dal Brasile* è un film che piace per svariate ragioni. Primo perché, tecnicamente si allaccia ai films del cinema americano tradizionale con lo sviluppo della vicenda su piani paralleli (basate sui piani criminosi di Mengele e sul contrattacco di Lieberman), il tutto costruito con un montaggio a ritmo di *suspense*. Secondo, per la scelta degli interpreti, non certo dovuta al caso, tutti appartenenti al mi-

gliore cinema di un tempo. Gregory Peck, popolarissimo attore per la sua signorilità, qui per la prima volta, se si eccettua il famoso capitano A-kab in *Moby Dick*, nel ruolo del cattivo, l'ultrasettantenne Sir Laurence Olivier che, malgrado gli anni, conserva ancora intatto il fascino bonario dell'uomo romantico che si batte per gli ideali di libertà e giustizia, Lilli Palmer attrice anch'essa del cinema del passato che ha sempre dato sullo schermo l'immagine della donna saggia e schiva, pronta a schierarsi sempre dalla parte del più debole, e, infine, James Mason, il cattivo di turno, *chi che* che si porta appresso con dignitoso mestiere fin dal lon-

(segue in ultima)

Instabilità e disoccupazione

Vi siete trovati in una qualsiasi ora di una giornata ferialle, dopo che le scuole hanno licenziato i loro alunni, nella via XI Maggio? Certo che si dà marsalesi.

Avrete allora sperimentato l'impossibilità che c'è lì di poter camminare perché ne siete impediti da corpi quasi immobili, almeno negli arti inferiori, di studenti che, liberi dagli impegni scolastici convergono a migliaia velocemente da tutte le direzioni della città, come acque rabbiose di torrenti nel fiume, per l'occasione la via suddetta, ingrossano la nutrita schiera degli abituarini passeggeri, identificabili soprattutto in diplomati e laureati disoccupati e realizzano fondendosi con essa un mastodontico umano tappo.

Se avete la fortuna di raggiungere un portico ancora libero, vi riempirete gli occhi e gli orecchi di fumi, di palloncini di volume vario, di dondoli di capi e natiche di striscii di lastrico e di dotti felici, produzioni di abiti bocche e di tanti colori e forme di ciuffi, visi e abbigliamenti.

E di anno in anno si fa sempre più stretto quel budello per l'aumento vertiginoso della schiera degli aspiranti ai posti che invece sembra che regrediscono, nel tempo. Da cui tanti, tanti, disoccupati, ma con esigenze pari o più degli occupati, che si scervellano giustamente, umanamente, sul come fare per trovare un impiego per non gravare più sulle spalle dei genitori che magari anziani hanno come unico introito la pensione bastevole appena per comprare il pane, la pasta e qualche sarda salata.

Donde preghiere ai santi, al padreterno ma più ai politici o casi di prostituzioni.

Se anche queste azioni non danno i risultati sperati e se nei più sensibili, nei più dinamici, nei più dotati, nasce l'idea che anche la famiglia oltre che la società li bistratta, allora se i loro affetti vengono sconfitti dallo scoramento si suicidano, ne abbiamo avuto a soffrire ultimamente, se invece il loro lo vuole emergere a tutti i costi, vuole essere uguale agli altri, se l'amore è vinto dall'egoismo e l'odio verso tutti e tutto, antenato ed inanimato, seminato da certi cervelli a mezzo di letture visioni ed audizioni, le pervade integralmente allora e sprimono il furore con azioni dirompenti.

Ecco a mio avviso una delle cause della nascita della manovalanza delle cellule eversive.

E sorganano in tutte le parti d'Italia focolai di ribellioni alle istituzioni democratiche e laddove già essi si sono manifestati si faranno più numerosi, meno domabili, se lo Stato non interviene subito ed adeguatamente soprattutto nella scuola che è stata erroneamente sottovalutata e considerata innocua. E secondo me proprio la scuola la responsabile dei dolorosi avvenimenti che abbiamo vissuto. La scuola così concepita, educando le menti soltanto alla teoria impigrisce gli altri organi e realizza licenziati, diplomati e laureati che, ad eccezione di pochi casi, sanno operare limitatamente a quanto hanno appreso nel corso dei loro studi.

Da cui si assottiglia sempre più la forza produttiva, rappresentata da artigiani cavaatori, minatori, pescatori, lavoratori della terra e dell'industria, che con il settore turistico alberghiero costituiscono le poche fonti del reddito italiano. Se non saranno toglie le forze lavorative con l'apporto di molta unità succederà ciò che già si è verificato nelle contrade settentrionali di Marsala, Birgi, Cutusio ecc dove non ci sarà incremento della serriocultura in futuro non perché l'occorrenza per realizzare una serra è aumentato mediamente dell'80 per cento rispetto al 1978, né perché mancano le aree e le acque idonee agli impianti ma in quanto non c'è nelle dette zone gente disposta a farsi serriocultrice pur essendo noto che anche quest'anno si prevedono per le colture protette a pomodori a fragole a fiori, ecc redditi non inferiori a L. 3.000/mq pari cioè a 10-15 volte la resa di un ottimo vigneto pur essendo accettato da tutti che l'attuale vitalità economica del marsalese è dovuta all'afflusso di notevoli capitali dalle regioni settentrionali a seguito delle nostre massicce esportazioni d'ortaggi e fiori e altri apprezzamenti di terreni e non solo dei feudi produrranno erbacce.

Non solo i cervelli ma anche la braccia dovranno provenire dalla scuola che deve inserire nei suoi programmi di studi, sin dalle prime classi delle scuole elementari, discipline tecnico-professionali, che devono essere svolte sperimentalmente solo da tecnici specializzati per invogliare i discenti di ambo i sessi a familiarizzare con le attrezzature e ad amare il lavoro manuale e meccanico altrimenti assisteremo impotenti all'ampiamiento del fenomeno della disoccupazione quindi di alla fuga palese di notevoli capitali verso l'estero, al disanguamento economico per l'acquisto di alimenti oltre che per rifornirci di materie prime di macchinari di oggetti artigianali, saremo soffocati da debiti mancherà alla lira la capacità di acquisto e di contrattazione, avremo la paralisi della nostra economia quindi il caos sociale e politico.

Occorre che la scuola produca maestri di mestieri, tecnici, lavoratori della terra, del mare, delle industrie, gente cioè che al termine degli impegni scolastici ricchi di sperimentazione possa con o senza i contributi dello stato realizzare strutture operative, entità produttive che sono sicurezza per la stabilità del sistema democratico. Dove tutti svolgono un lavoro onesto ben retribuito, là c'è serenità, là c'è correttezza, là c'è stabilità, la manco nei sogni c'è bellicosità.

ALDO NOCITRA

Mentre sta entrando nel vivo la stagione estiva 1979

Avremo austerità o sperperi per le vacanze?

Trascorrere un mese di ferie è sempre più costoso

Inutile dirlo I mesi di luglio ed agosto equivalgono, nei loro abitudini e nel senso comune degli italiani, a qualcosa di sacro, di sospirato, coincidono col sapore del sole e del mare, con le vacanze, col riposo. Probabilmente nulla più della proposta dello scaglionamento delle ferie, che pure è in vigore in molti paesi esteri, è destinato a trovare da noi opposizioni e resistenze. Basti ricordare come anche l'anticipazione dell'apertura delle scuole sia stata praticamente boicottata con assenze considerevoli di studenti e docenti.

Un rapporto atavico ci lega all'estate, ci rende insoddisfatti verso il posto di lavoro, ci spinge in massa dall'interno alle coste, spopola le metropoli, riempie di chiasso e colori le isole, i posti di mare e di montagna, le autostrade. E proprio come fatto di massa, con i suoi retroscena collettivi ed il suo svolgersi, con i "criteri" dei preparativi su cui sono allo stesso modo sincronizzate migliaia di famiglie, il fenomeno delle vacanze assume spesso attributi che si prestano all'umorismo, alla satira, ad un pizzico di autoironia.

Le mete solitarie e selvaggio che molti idealmente accarezzano, le oasi di riposo, agli olimpi terreni che ci trasmettono i mass media, le isole deserte dove i Robinson Crusoe, i mari puliti, il silenzio dei luoghi decantati dalle guide turistiche, sono solo immagini da sogno, astrazioni molto distanti dalla realtà di molte migliaia di persone.

Qualcuno si chiederà, alla fine di ogni vacanza, se esistono veramente.

Certo, esistono, ma sono in ogni caso destinati alla grande massa. A cui spettano le file interminabili, ai caselli, le attese di giorni per i traghetti, l'assalto all'ombrellone di prima fila, la spiaggia affollata, i centri balneari dove, per una sorta di destino ineluttabile, leggi e vincoli della vita cittadina si ripropongono, colorandosi a volte di grottesco.

Si può facilmente disegnare una mappa degli italiani in vacanza prevedendone i movimenti gli spostamenti, le mete che quest'anno saranno prese d'assalto. Dando per scontato il fatto che la schiera di villeggianti che si diramano

per l'Italia o fuori intorno ai mesi di luglio e agosto tende ad affollarsi di più ogni anno e a darsi ogni anno destinazioni più costose, nonostante tutti i richiami all'austerità.

La scelta più diffusa rimane quella della casa al mare, che presenta numerosi vantaggi per chi già la possiede. Per tutti coloro invece (e sono decine di migliaia) che sono costretti a prenderla in affitto, questa è diventata una soluzione molto esosa. Mentre infatti fino a circa cinque anni fa i prezzi delle case si mantenevano intorno a livelli ragionevoli, per la primissima stagione si tratta di cifre astronomiche che oscillano dalle cinquecentomila al mese per le località vicine a Roma (Fregene, S. Severa) fino a richieste di oltre un milione e mezzo sulla riviera Adriatica o al Circeo. Ma non per questo la domanda si abbassa.

Altrettanto «salata» si presenta la scelta dell'albergo o della pensione. Quest'anno in periodo di alta stagione, le tariffe vanno dalle dodici alle ventimila lire giornaliere a persona. Cifre che si commentano da sole. In questa cornice, sia quindi per esigenze economiche o forse per avvicinarsi ad assaporare un po' il gusto agrodolce dell'avventura, da qualche tempo molti italiani hanno scelto la vacanza «libera», il camping, la tenda, la roulotte.

Questi strumenti, che timidamente si affacciarono sul mercato italiano intorno agli anni '60 portati da America. Inghil

terra e Francia, sembravano all'inizio lontani dalle esigenze e dai gusti degli italiani in fatto di vacanze, sembrava che non riuscissero a penetrare le nostre abitudini sedentarie. Negli ultimi anni invece questo modo di fare vacanza si è incredibilmente diffuso, contagiando giovani e meno giovani, gruppi di amici e famiglie. Da ti alla mano, al momento attuale sarebbero pronte a partire per l'estate più di duecentomila roulotte, per un totale di ottocentomila posti letto, qualche migliaio di camper (pulmini completi di attrezzatura-cassa) più di settecentomila tende, calcolate tra le più piccole, quelle che si trasportano dietro l'auto mediante un carrellino a due ruote.

Chi si attrezzava per questo genere di vacanza punta alla Sardegna, alle isole, alla costa calabrese in Italia, e a paesi come la Grecia e la Jugoslavia.

E' evidente che questo tipo di vacanza rappresenta una soluzione molto economica. Chi va nei campeggi organizzati finisce per spendere una media di mille, mille e cinquecento lire a persona. Pronti ad aprire quest'anno i loro battenti, secondo stime ufficiali dell'ENIT, ci sarebbero in Italia più di duemila camping, per una superficie totale di 43 milioni e 500 mila metri quadri e con una capacità di contenimento di quasi 2 milioni di persone.

Si prevedono quindi per la prossima estate grandi spostamenti, viaggi, che andranno ad alimentare l'attivo dell'industria turistico-alberghiera.

Per poi tornare tutti a settembre, abbronzati, forse ripuliti, con molti racconti da fare e col portafoglio notevolmente alleggerito.
(A.G.A. Periodici)

SILVIA RESTA

Campo di lavoro dei Missionari Comboniani

Si terrà a Partinico, dal 13 al 28 luglio, un campo di lavoro organizzato dai missionari comboniani di Messina. I comboniani, un ordine fondato nel secolo scorso da Daniele Comboni, operano oggi nei luoghi più bisognosi dell'America Latina e dell'Africa, dove anche di recente alcuni di loro hanno perso la vita nel loro impegno. Scopo del campo di lavoro di Partinico è quello di consentire ai giovani che desiderano di vivere un'espe-

rienza comunitaria di servizio e di attenzione ai problemi del terzo mondo. Durante il campo verrà svolta una raccolta di carta straccia e ferraglia, il cui ricavato sarà utilizzato per la costruzione di un asilo per 70 bambini della missione di Dilling, nel Sudan. E adesioni si possono inviare al Centro Gim Missionari Comboniani, via Emilia 19, Messina, che risponderà, confermando o meno l'adesione, a stretto giro di posta.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Brevi informazioni di politica agraria

— L'assessorato all'industria della regione siciliana ha stabilito le direttive per la concessione delle agevolazioni creditizie per i produttori vinicoli da destinare all'invecchiamento. Per ottenere tali agevolazioni, che possono essere concesse sotto forma di mutuo o di apertura di credito per la durata massima di sei anni, le domande vanno presentate all'Istituto Finanziario Siciliano tramite i consorzi, le cooperative o i consorzi di cooperativa. Questi devono attestare quantità, qualità e valore delle scorte.

situazione della ricerca e della sperimentazione si è occupato Gian Tommaso Scarazza Mugnozza, presidente del Comitato nazionale di consulenza per le scienze agrarie del Consiglio nazionale delle ricerche.

— L'assemblea regionale siciliana ha approvato un provvedimento legislativo con il quale vengono stanziati 2 miliardi e 900 milioni in favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia.

— Il Comitato delle organizzazioni professionali agricole della Comunità Europea ha suggerito un aumento medio del 4 per cento nei prezzi agricoli per la campagna 1979-1980. E questa la prima presa di posizione, quasi unanime (solo gli inglesi si sono astenuti), in contrasto con la proposta della Commissione CEE che suggerisce invece un congelamento dei prezzi, salvo qualche espediente tecnico a favore di aumenti da attuare nei paesi più deboli. Un aumento del 4 per cento aiuterebbe a sanare i contrasti che si sono accesi sulla richiesta franco-italiana di smobilizzare i montanti compensativi.

— L'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino centro-settentrionale, continua ad operare nel settore dei mutui per il recupero dell'edificazione rurale nelle zone svantaggiate. Gli interventi che l'Istituto può concedere tramite le banche associate nelle regioni collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale dalla Liguria al Molise, variano da 4 a 12 milioni e vengono concessi il primo terzo del prestito al tasso dell'11,50 per cento annuo, i due terzi residui vengono concessi dalla banca senza il contributo dello stato in conto interessi, quindi costano un po' di più. I prestiti vengono rimborsati in cinque anni, in dieci rate semestrali senza ipoteca.

— Crescente l'importanza della piscicoltura come attività specializzata od integrativa. Spetta al nostro Paese il primato in Europa della produzione delle trote. Ne esportiamo per tremila tonnellate ma purtroppo importiamo pesce per 350 miliardi di lire l'anno. Con una produzione di oltre 17 mila tonnellate l'anno, per un valore che supera largamente i trenta miliardi, questa branca della piscicoltura rappresenta una delle pochissime voci attive della bilancia alimentare italiana.

— Giovanni Martrano è stato insignito dell'onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania per le sue benemerite di giornalista agricolo e per il contributo da lui dato, in rappresentanza dei giovani agricoltori italiani, alla creazione del primo nucleo dei «giovani agricoltori europei».

— In Italia solo il 2,5 per cento della spesa globale per la ricerca scientifica, è destinata alla ricerca agraria. Ma il vero problema non è quello dei finanziamenti, piuttosto quello della scarsità di addetti. Della

— In attuazione delle relative norme comunitarie sono state adottate le modalità e le scadenze per la concessione degli aiuti all'ammasso privato delle carni suine. L'ammasso interessa carni fresche da conservare allo stato congelato per periodo di ammasso da tre a sei mesi e che possono essere immesse in frigorifero sia come carni con osso sia come carni dissossate. (A.G.A. periodici)

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Via Compagnoni, 28 20129 MILANO

«L'ECO» vi tiene al corrente di ciò che si scrive sul vostro conto

Artisti e scrittori non possono farne a meno

Per informazioni telefonare a «L'ECO DELLA STAMPA» Milano (02) 710.181 723.333

10 giugno 1979

Giornata decisiva per l'Europa unita

Passerà sicuramente alla storia la giornata del 10 giugno 1979 che ha sancito con l'elezione del primo Parlamento sovranazionale a suffragio universale e diretto, la nascita dell'Europa dei popoli, un evento che forse troppi europei, come di altronde e sempre accaduto nelle grandi svolte della vicenda umana, hanno visto con indifferenza o con scetticismo ma che pure è destinato a influenzare radicalmente non soltanto il nostro personale avvenire e non soltanto il futuro delle generazioni che terranno ma le sorti stesse dell'equilibrio internazionale.

Non vogliamo attardarci, in questa giornata decisiva e irripetibile per il divenire dell'Europa, in minuziosi calcoli da contabili su chi ha vinto e chi ha perduto e neppure soffermarci su un dato di fondo che pure dovrà essere approfondito nei prossimi giorni, e cioè la più accentuata vocazione europea dei popoli meridionali, a cominciare dal nostro, rispetto alle regioni settentrionali.

Limitiamoci, per ora, a sottolineare come, con la larga affermazione dei democratici cristiani — il cui successo, e il riportamento come semplice dovere di cronisti, ha superato le pur ottimistiche previsioni della vigilia a conferma di un trentennale impegno di coerenza, lucidità, lungimiranza — dei socialisti democratici e di altre componenti politiche, come i liberali e i conservatori, delle quali non condividiamo obiettivi e finalità politiche ma di cui riconosciamo e apprezziamo la sicura fede nel sistema democratico e pluralista, hanno vinto gli europei, senza aggettivi mentre hanno perso e in misura che riteniamo definitiva e irreversibile, i nazionalisti più caparbi e i macronistici, i raccoglitori della protesta generica e qualunque tenaci cultori di dottrine dogmatiche ormai consunte e comunque profondamente estranee, come si è visto, all'autentico tessuto connettivo della società dell'Europa occidentale.

Vengono in mente, guardando alla composizione di un Parlamento sovranazionale dove i totalitaristi di destra e di sinistra sono confinati in spazi angusti e del tutto privi di prospettive, i versi della più bella poesia di Dylan Thomas «Oggi e giorno di festa per me / i dittatori sono morti / e io / finalmente promosso al grado d'uomo».

Oggi e davvero un giorno di festa e non ce lo faremo scappare da nessuno non da chi ha preferito astenersi dal voto, non da chi non ha compreso come la stagione dei sacri egoismi nazionali sia tramontata per sempre, non da chi ancora si rifiuta di accettare la realtà di un'Europa democratica, libera pluralista, basata sul rispetto e la tutela dei diritti del cittadino.

Il processo di integrazione europea — che comincia ufficialmente oggi, dopo la lunga, anche se non inutile fase, vorremmo dire propedeutica di una Comunità essenzialmente economica e mercantile — è destinato, per la forza stessa delle cose ad affrettare i suoi tempi e a diventare, come auspica Andrej Sacharov «il modello obbligato di un processo evolutivo che si estenderà a tutto il mondo». Nasce con il Parlamento eletto, un nuovo e più concreto europeismo, si rafforza l'esigenza di una maggiore coordinazione delle politiche economiche, sociali, civili, si fa indifferibile l'urgenza di una politica estera comune,

che porti l'Europa occidentale a pronunciarsi con una voce sola sui grandi temi dell'attualità internazionale.

Tutto ciò non avverrà in tempi brevi — ed anzi è facile prevedere i violenti colpi di coda e le affannose battaglie di retroguardia degli avversari dell'integrazione — ma avverrà comunque la scelta compiuta giorno fa e palesemente irrevocabile e il cammino verso l'unificazione e se non ancora sgombrato di ostacoli, sicuramente e definitivamente tracciato.

Ci attendono, certo, altre prove altri confronti, altre, e sempre più severe, verifiche. Ma siamo sulla buona strada e se sapremo non rinunciare ai principi che hanno ispirato, in questi trent'anni, le libere scelte dei nostri popoli, il traguardo finale di un'Europa unita — modello di pace, di solidarietà e di giustizia sociale per tutti i Paesi del mondo — può essere raggiunto dalla nostra generazione.

Vorremmo infine, dedicare questa giornata a quanti sono caduti per renderla possibile alle vittime della barbarie nazista, agli eroi della Resistenza contro ogni forma di tirannide, all'oscuro sacrificio di quanti, negli anni amari del nostro passato prossimo, han-

no pagato con la vita la loro speranza in un futuro migliore. Vorremmo dedicarla a Teo e Olivi, «ribelle per amore» ai ragazzi greci massacrati dai carri armati dei colonnelli ad Anna Frank, che il giorno prima di cadere nelle mani della Gestapo aveva scritto sul suo diario «eppure, non credo che gli uomini siano veramente cattivi». Così come vorremmo ricordare ai nostri fratelli dell'Europa orientale, dei popoli del bacino del Mediterraneo, del mondo arabo e alle giovani nazioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che la Comunità intende assolvere innanzitutto una funzione di ponte tra realtà politiche ed economiche diverse ma complementari e interdipendenti perché noi tutti in fondo, dovunque siamo nati e qualunque sia il sistema nel quale siamo cresciuti siamo concittadini di uno stesso pianeta e corresponsabili di uno stesso futuro.

Per questo vorremmo concludere oggi è un giorno di festa. Perché la sconfitta dei totalitarismi e la riaffermazione della libertà e della democrazia sono di buon auspicio per tutti non solo per la Comunità non solo per i popoli dell'Europa occidentale.

ARTURO PELLEGRINI

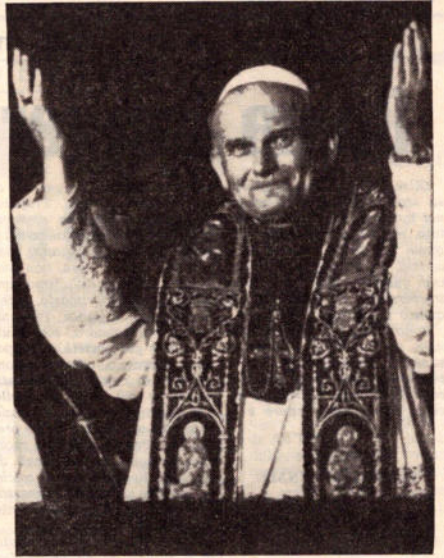
Flash su un viaggio d'amore e di speranza

«Non perdetevi mai di vista la libertà dello spirito»

Impegnato come è stato il giornale in queste ultime settimane con la campagna elettorale per le elezioni politiche e per quelle per il Parlamento europeo, non ha potuto dedicare un po' di spazio al viaggio in Polonia di Giovanni Paolo II che è stato esaltante ed, insieme di estrema importanza dal punto di vista religioso e dal punto di vista politico.

Fare oggi una cronaca sia pure sommaria, e fuori luogo, ma è pure difficile stendere un consuntivo perché il viaggio i discorsi scritti o improvvisati, i dialoghi con le folle, gli incontri con le autorità comuni si polacche investono tanti piani e si prestano a tante considerazioni. Una cosa è certa intanto, che autorità e stampa di partito in Polonia sono rapidamente passate da un atteggiamento di moderata indifferenza ad un sempre maggiore interesse e l'ampio spazio dedicato dal quotidiano del partito comunista «Trybuna Ludu» alla visita e al discorso del Papa ad Auschwitz ed alla cerimonia religiosa prima della partenza per Roma, con riportati integralmente tutti i discorsi di saluto, significa, nel linguaggio della stampa comunista, piena soddisfazione per il «viaggio pellegrinaggio» dell'«figlio della nazione polacca» e per i suoi interventi.

Addirittura fantastica, fuori da ogni previsione, è stata la



folia. Un trionfo di popolo di un popolo profondamente cattolico, che porta nella sua storia millenaria il retaggio di persecuzioni e di martirio, delle quali due ultime, quella na-

zista e quella comunista porta ancora sulla carne le ferite lancinate. L'omaggio reso da Giovanni Paolo II ad Auschwitz ai milioni di uomini sterminati in quel campo, ha voluto essere una testimonianza di fedeltà alla causa polacca ed un invito a non dimenticare sia pure nel segno del perdono cristiano.

Il Papa ha ricordato il battesimo della Polonia, un battesimo che «ha reso tutti più coscienti dell'autentica grandezza dell'uomo L'uomo — dice — deve avere una dignità straordinaria se è chiamato a tale partecipazione». E più avanti ancora, richiamando i mille anni di cattolicesimo «una cultura, una fede, una speranza ed una carità, tramandate da generazione in generazione» afferma che «la tradizione non è limitazione e tesoro e ricchezza spirituale, è un gran bene comune, che si conferma con ogni scelta con ogni atto nobile, con ogni vita autenticamente vissuta da cristiano».

Tra la folla che applaude il Papa vi sono pellegrini venuti da tutta la Polonia, ma anche dalle nazioni vicine da oltre i Carpazi.

Rivolgendosi a loro dice «Dio vi ringrazi per la vostra presenza Dio vi ricompensi. Come sarete contento se ci fossero anche altri. Ma ricordando che sono anche essi nel mio cuore».

E prima di lasciare la Polonia una raccomandazione per tutti «Accettate il patrimonio spirituale il cui nome è Polonia non tagliate mai le radici dalle quali abbiamo avuto origini non staccatevi mai da Cristo non perdetevi mai di vista la libertà dello spirito, non disdegnate mai la carità». Bacia ancora una volta la terra natale, dopo avere abbracciato il Presidente polacco Jablonski e il Primate Wyszynski e grida «Addio Polonia addio mio Paese vi auguro fortuna in tutte le vostre azioni». E poi quasi sottovoce «Partendo di così addio alla terra, ma è così difficile». Lo sportello dell'aereo gli si chiude alle spalle mentre la folla canta «Montanaro non si lasci, torna alle tue montagne».

Ma il montanaro e invece tornato alla Cattedra che fu di Pietro alla Patria di elezione, alla Città eterna che lo ha accolto con un festoso saluto che ha indotto il Papa ad esclamare: «Mi fate dono di una

a c

(segue in ultima)

In Italia una risposta convincente

Fra l'89 per cento degli italiani e il 33 per cento degli inglesi — in questo primo voto europeo, in cui per la prima volta nella storia si realizza un sogno che da oltre un secolo dormiva, fra intuizione e utopia, le correnti sotterranee di un federalismo europeo che riprende oggi decisamente il sopravvento — le distanze possono apparire abissali. Ma sarebbe probabilmente un errore valutare soltanto in termini aritmetici il grado di adesione a una idea-forza che in questo particolare passaggio storico dell'Europa ritrova la sostanza di una sua logica irreversibile.

La secca «punizione» di tutti i movimenti anti-europeisti, dai gollisti alle correnti del rifiuto danesi, ai piccoli partiti comunisti dichiaratamente anti CEE è la riprova che l'idea di un'Europa nuova diversa, unitaria politicamente omogenea, si è ben innestata nelle opinioni pubbliche di tutti i Paesi che hanno sottoscritto gli accordi di Roma.

Il formarsi di «partiti sovranazionali» come il PPE (Partito popolare europeo che raccoglie undici formazioni democristiane) il raggruppamento socialista il «cartello» dei liberali, il gruppo «progressista», una certa emarginazione dei comunisti (tra l'altro nettamente divisi nelle loro due maggiori componenti quella italiana e quella francese) sono tutti elementi che prefigurano in un certo senso — nonostante diversità e divergenze all'interno delle varie formazioni — una tendenza politicamente unitaria in cui già è visibile la struttura di un futuro Parlamento integrato autentica espressione degli interessi popolari di base che vanno evidentemente, e fin d'ora oltre il dato nazionale.

Già in questo primo confronto, appaiono finalmente superate anche culturalmente e psicologicamente — a livello di grandi masse (hanno votato per l'Europa oltre 105 milioni di cittadini) — le vecchie barriere: si vanno precisando nei due mag-

giori raggruppamenti popolari — quello di ispirazione socialista e quello di ispirazione cristiana — i termini centrali di un «alternanza» continentale che premia insieme le coraggiose anticipazioni del grande europeismo cattolico d'avanguardia concretatosi nel dopoguerra attraverso le figure e l'opera di De Gasperi Schuman Adenauer e l'evoluzione di un socialismo arioso e pragmatico che ha saputo afferrare e far propria in tempo questa straordinaria e rivoluzionaria novità politica del nostro tempo.

Qualificare di «conservatorismo» tutto questo — come tenta di fare il PCI in un momento forse per lui deludente, in un passaggio che è comunque essenziale nella sua inevitabile evoluzione verso l'approdo di una democrazia autentica, in senso europeo e occidentale — significa capovolgere i valori centrali di un neo-polarismo che proprio nell'appuntamento europeo ha dimostrato la sua forza di aggregazione e la sua consistenza politica collocandosi praticamente alla pari con le molte correnti socialiste che confuscono in un movimento che amoverà insieme il deciso europeismo della SPD di Brandt e di Schmidt e le allarmanti reticenze del laburismo inglese.

Potremmo dire, parafrasando una formula italiana, che ci troviamo sostanzialmente davanti a una scelta di «centro sinistra» con una sparuta opposizione comunista e una consistente riserva liberal-conservatrice.

In questo senso consideriamo altamente positivo il voto europeo che risponde pienamente alle previsioni e alle attese e che appare abbastanza consistente per mettere in moto quel processo di democratizzazione generale delle istituzioni comunitarie che era l'obiettivo principale di questo grande appuntamento di popoli.

MARCELLO GILMOZZI

Come ha votato l'Italia

Liste	Voti	%	Pol '79 %	Seggi
DC	12 752 602	36,5	38,3	30
PCI	10 343 101	29,6	30,4	24
PSI	3 857 436	11,0	9,8	9
PSDI	1 511 320	4,3	3,8	4
PRI	895 083	2,6	3,0	2
PLI	1 269 560	3,6	1,9	3
P RAD	1 282 728	3,7	3,5	3
DP	250 414	0,7	0,8*	1
PDUP	404 794	1,1	1,4	1
MSI	1 907 452	5,4	5,3	4
DN	141 350	0,4	0,6	—
Altri	361 433	1,1	0,5	—
Totali	34 977 283	100,0	100,0	81

(*) Riferito a N.S.U.

Come ha votato l'Europa

LISTE	%	Seggi
DC (Partito popolare europeo)	26,7	107
Socialisti e socialdemocratici	27	111
Liberali	9,7	40
Comunisti	10,7	44
Conservatori	15,3	63
Dem progressisti	5,6	23
Altri (*)	5,6	22
Totali	100	410

(*) Comprendono gli ecologi, i separatisti e formazioni locali

IL FARO SPORT

CALCIO SERIE C/2

Il Trapani retrocede in serie D

Coma irreversibile?

Oltre settanta anni di gloriosa storia, gelosamente amato nei momenti più belli, bistrattato, ma sempre per amore, in quelli più brutti, adesso è in agonia, in un coma profondo che qualche «esperto» ritiene irreversibile. E', o meglio, era questo il Trapani.

Sono finiti i tempi di centinata di bandiere granata al vento, di gioia delirante. Si è, chissà per quanto tempo, solo di ricordi. Fa rabbia doverlo ammettere, eppure è la

cruda realtà, atroce per chi ama i colori granata Trapani, abbandonata ad una deplorabile degradazione economica e sociale non può vantarsi, non può più andare fiera, non può mostrare quest'ultimo simbolo che le era rimasto. Quel che era il «suo» Trapani, non è più squadra soprattutto non è più società. I Trapanesi dovranno adesso accontentarsi di calcio dilettantistico, forse più bello di quello che i «professionisti» offrivano loro ma certamente meno prestigioso. Per un ambiente sportivo abituato a campionati di un certo livello e che di calcio ne mastica parecchio la mazzetta è stata atroce, sicuramente difficile da digerire.

Che il Trapani fosse malato lo si sapeva da un pezzo. Occorreva curarlo in tempo. Da qualche anno a questa parte, anche da questo foglio, abbiamo cercato di far capire che occorreva vestire i panni dell'umiltà e rinunciare a successi sul piano sportivo per operare la ristrutturazione organizzativa e finanziaria dell'AS Trapani. Ne noi ne gli altri colleghi della carta stampata siamo stati mai ascoltati. Ci hanno sempre criticato per poco non ci hanno spedito in manicomio. Non volevamo essere una Cassandra, non avevamo niente contro i dirigenti che si sono alternati negli ultimi anni alla guida del sodalizio granata. Volevamo soltanto che si guardassero attorno, che si accorgessero che la realtà nel mondo del calcio stava cambiando che era in corso una evoluzione (forse non ancora avvertita) che era logico che si seguisse. Da anni andiamo predicando che il calcio, a certi livelli, non è più soltanto passione, improvvisazione, sacrificio personale di pochi. L'imprenditoria calcistica moderna impone una seria ristrutturazione delle società, il ripianamento di deficit accumulati in tempi passati, la programmazione pluriennale dell'attività che si intende attuare, nulla ormai è più affidato al caso o alla fortuna.

Ebbene, non ci hanno ascoltati, hanno continuato a spremere questo Trapani fino all'ultimo respiro, spargendo fumo sugli occhi dei tifosi ingannando loro stessi. Potremo a questo punto fare l'elenco delle colpe e dei

colpevoli. Ma sarebbe troppo facile, non siamo stimolati da questo sadico piacere. La colpa, quando si retrocede, è un po' di tutto l'ambiente. Ovviamente almeno lo speriamo, ognuno sa che ha sbagliato. Il fatto che si sia ricaduti sugli stessi errori del passato è comunque la cosa che più ci dispiace.

Povero Trapani! Adesso, dicevamo, è in coma. Ci fa sinceramente pena anche perché nel momento più brutto tutti gli hanno voltato le spalle. Sta facendo la fine di quel vecchio campione osannato in gioventù, nei momenti di gloria, dimenticato da tutti al momento del trapasso. Un semplice trafiletto in ultima pagina per annunciare la morte.

Eppure ancora non è morto. Ci auguriamo soltanto che qualche volenteroso, sospinto dal rimorso più che dalla passione, che insomma qualche mano pietosa si avvicini al suo capezzale e cerchi di salvarlo. Sempreché ovviamente, il coma non sia irreversibile.

FRANCO CAMMARASANA

Viaggio d'amore di speranza

(segue dalla quinta)

autentica atmosfera familiare.

E, rispondendo al saluto del Presidente Andreotti, Giovanni Paolo II ha detto: «Il Papa ha visitato la terra nata, dove venne alla luce del sole e della fede, dove si consacrò a Cristo e alla Chiesa, ed ora ritorna alla sua sede, lì dove il Signore lo ha posto a guidare ed a confortare i fratelli, a Roma, città provvidenzialmente eletta per essere dimora del Vicario di Cristo medesimo. Ringrazzo Dio di aver potuto rivedere la Polonia, nel quale ho affondato le mie radici di uomo, di sacerdote di vescovo traendone linfe ricche e vitali».

Ancora un nostalgico omaggio alla sua terra, la Polonia, la cui fede, dice, è realtà viva e pulsante contenendo essa un messaggio di ottimismo e di speranza.

Messaggio che, ci sembra, da questo viaggio sia stato lanciato a tutti i popoli della terra e soprattutto, alle genti dell'Est.

Un governo che governi

(segue dalla prima)

Socialisti nichiano ma certamente non intendano entrare in un governo che veda i comunisti all'opposizione. I partiti minori, che sono stati favoriti nelle ultime elezioni, sono più o meno sulle stesse posizioni della DC.

La soluzione indicata da Zaccagnini nella riunione della Direzione di ieri l'altro è semplice: un governo insieme ai socialisti ai socialdemocratici e ai repubblicani che abbia dal PCI una opposizione corretta e costruttiva.

«Noi — ha spiegato Zaccagnini affrontando il problema del governo — pensiamo che tutte le forze politiche carattezzate da una sufficiente omogeneità debbano essere disponibili a promuovere la costituzione di un governo in grado di affrontare i suoi ardui compiti con piena di convinzione e senza termini prefissati al interno della legislatura».

Nello stesso tempo però ha aggiunto il leader democristiano: «noi riproponiamo di trovare una solida intesa sugli essenziali problemi del paese e crediamo utile la ricerca di una vasta convergenza sui temi di fondo della nostra convivenza civile» in quanto continua ad esistere l'esigenza di uno sforzo solido e di una corresponsabilità costituzionale. «I talà da condurre il paese a superare l'emergenza che ancora lo prova duramente, e che sarebbe grave errore ritenere superata».

«Questa convergenza su alcune grandi esigenze comuni — ha insistito il segretario della DC — può agevolare poi, nel rispetto delle diverse posizioni che emergeranno dalle posizioni dei vari partiti, la soluzione del problema del governo».

In sostanza, ribadita l'impossibilità di formare un governo di unità nazionale, cerca di continuare a mantenere in piedi la politica di solidarietà assicurando al PCI la presenza nei centri istituzionali (presidenza della Camera e di alcune Commissioni) e affrontare con esso i problemi più gravi in modo da indurlo ad una opposizione più morbida e costruttiva.

Perché il dilemma è proprio questo: non basta assicurare una formula che abbia la maggioranza parlamentare e che assicuri la governabilità al Paese, bisogna assicurarsi anche un'opposizione che non sia intransigente, che non sia del tutto peggio tanto meglio che non esasperi il mondo del lavoro con scioperi inascolti che non esasperi la piazza secondo una prassi ed una esperienza da noi amaramente vissute nel recente passato.

Si trovi una formula che possa governare e che sappia trasformare un programma in una ipotesi di concreto intervento per la quale trasformazione è necessario il consenso della società così come essa si esprime e come la esprimono i vari partiti che da essa dovrebbero essere sollecitati. In questo modo l'opposizione partecipa al governo nella misura in cui si fa portatrice di interessi e di valori nei quali si riconosce quella parte di cittadini che essa rappresenta.

Avrà il PCI il buon senso e la capacità di intendere questa esigenza? E se, come si prevede la sua opposizione sarà intransigente, avrà il PSI il coraggio di una scelta per il Paese che lascia al PCI il privilegio (diciamo così) dell'opposizione? E la DC e gli altri partiti accetteranno di governare avendo come prospettiva oltre alla crisi economica il terrorismo, l'ordine pubblico anche le agitazioni sindacali con il conseguente calo della produzione e l'aumento dell'inflazione?

Nel disegno politico di Moro vi era una politica nazionale che facesse uscire il Paese dal settarismo e dalla contrapposizione e perciò mirava ad un sistema politico intorno al quale far crescere l'unificazione

della società sul piano culturale e morale.

L'indicazione è sempre valida ma la unificazione morale e civile del Paese non può essere conquistata di un solo partito, né solo dei partiti, ma della capacità di tutti e di ognuno di comprendere e valorizzare ciò che la società esprime.

La scomparsa di John Wayne

(segue dalla terza)

lance e La conquista del West (1962).

Il combattimento a pugni nudi e il luogo comune più corrente nei film interpretati da Wayne soprattutto nel film diretti da Howard Hawks, al tro gigante dello schermo, che assume un rituale obbligatorio che coinvolge sempre il protagonista. Il fiume rosso (1948) è forse l'esempio più tipico. John Wayne vi interpreta il capo carovana duro e rissoso che, dopo una lunga scazzottata con Montgomery Clift, riuscirà ad accorgersi dei suoi errori nel guidare disumanamente i cow boys verso la conquista del Texas.

Il deserto, invece, è un luogo non comune nei western soprattutto tra quelli interpretati dall'attore recentemente scomparso. Me ne viene in mente uno interpretato sempre per la regia di John Ford, ma che deve senz'altro considerarsi tra i film cosiddetti minori. Il film in questione è In nome di Dio e voglio ricordarlo per il messaggio patetico ed umano che il deserto implicitamente evocava. In quel film Tre pistoleri braccati dallo sceriffo fuggono attraverso il deserto. Dopo giorni di marcia forzata incontrano un carro abbandonato dove una donna muore dando alla luce un bambino. Prima del trapasso la donna riesce a farsi promettere dai banditi che avrebbero condotto il bambino al sicuro nella più vicina città, proprio quella dalla quale i tre erano appena fuggiti. La promessa sarà mantenuta anche a costo della vita, poiché solo uno riuscirà a sopravvivere alle sete, portando in salvo il neonato. Il film è del 1952 e lo ricordo come se lo avessi visto ieri soprattutto perché sottolinea una tra le più umane e drammatiche interpretazioni di Wayne.

E veniamo al soolon. Avete mai visto un film western dove non ci sia un saloon? In quasi tutti i film ha sempre assunto il ruolo del luogo di ristoro o di duelli. In un celeberrimo film del 1958 il regista Howard Hawks vi apporla una «variazione». Il film cui mi riferisco è Un dollaro d'onore, rimosso in questi giorni in circolazione. Al classico duello Hawks vi apporla un'innovazione del doppio salvataggio. fusi co e morale, dell'amico ubriaco come Wayne, infatti, salva la vita a Dean Martin tramite il gocciaio di una ferita di un killer massosi in agguato al piano di sopra. John Wayne entra in azione al momento e al tempo giusto. La stessa scena, passata nei manuali del cinema se qualcuno di voi la rivederà è stata usata da Sergio Leone in Per un pugno di dollari.

E la donna? Anche l'elemento «donna» appartiene alla mitologia del western. Essa ha quasi sempre assunto un ruolo di secondo piano, da contorno, e sempre subalterno, comunque all'eroe di turno. Questo tipo di donna è facilmente rintracciabile nei film che John Wayne interpretò per John Ford. Mentre diverso atteggiamento assume Wayne quando è alle prese con le donne nei film di Howard Hawks, regista accusato di misoginia dalla maggior parte della critica. In Hathari! e nel citato Un dollaro d'onore, infatti, le protagoniste femminili, rispettivamente Rosanna Schiaffino e Angie Dickinson, con la loro provocante femminilità più di una volta mettono in difficoltà John Wayne, la cui virilità con i furfanti viene minimizzata, quasi sfatata quando dinanzi al loro cospetto diventa timido

e ingenuo come un bambino.

Questo rapporto di «freddezza» consapevole non ha fatto altro che arricchire il mito del cavaliere solitario, dell'eroe che ha altre cose più importanti a cui pensare che andare dietro alle sottane. Questo «distacco» dalla donna ideato da Hawks fu, quindi, positivo per John Wayne che vide infatti sempre più la schiera degli ammiratori.

Con la guerra di Secessione e la conquista dei territori nella mitologia western non poteva mancare l'Esercito John Wayne nei film di Ford, già citati e stato capitano, maggiore, colonnello e generale e seconda del film che andava interpretando col passare degli anni. Una galleria di personaggi tipici che solo Wayne riusciva a disegnare con la sua andatura, col suo umorismo, col suo carico di paternalismo, col suo modo di portare il cappello a larghe tese abbassate e il volto spesso segnato dal vento del deserto dopo una giornata di caccia ai pellerossa sono questi segni caratteristici che ormai appartengono di diritto alla cultura cinematografica americana.

E, ancora per concludere, (evidentemente solo per motivi di spazio perché l'elenco dei luoghi e dei personaggi mitici del West, non si esaurirebbe in un articolo di cinque o sei cartelle dattiloscritte), non possiamo dimenticare la figura del vecchio che nei film interpretati da Marion Mitchell Morrison, al secolo John Wayne, simboleggia la saggezza e la nostalgia. Indimenticabile è quanto mai sintomatico il rapporto di stima e di rispetto che viene ad instaurarsi tra Wayne e il vecchio sdentato e dallo sguardo astuto dello straordinario Walter Brennan, il guardiano delle carceri. Un dollaro d'onore dove il regista Hawks riesce abilmente a farne un personaggio catalizzatore.

John Wayne dunque, per essere stato per mezzo secolo al centro di questi «rituali» e mitici luoghi comuni western resta l'incontrastato re del western. L'attore cui meglio di ogni altro il western si identifica con il suo personaggio. Per questa ragione è stato egittissimo il Western. Un professionista serio e tenace che seppe conquistarsi una sua autenticità, che non è riuscita a smitificarsi nemmeno quando accanito nazionalista quando egli per ben due volte passò dietro la macchina da presa per dirigere con i propri soldi due film di ideologia repubblicana. La battaglia di Alamo (1960) in cui non mancava un esaltante senso epico e l'imperdonabile Berretti (1968) l'unico film sino ad oggi col quale la destra holdwoodiana abbia avuto lo sfacciatato coraggio di sfatare l'interloquio americano nel Vietnam. Ma nel bene o nel male John Wayne indipendentemente dalle opinioni politiche rimane una presenza stimolante, un mito cui va tutta la nostra stima soprattutto perché sullo schermo e nella vita è stato un superpatriota convinto.

Al cinema con il lapis

(segue dalla terza)

tano 1950 quando divenne famoso nel personaggio del capitano Nemo nel celebrato e dimenticato 20.000 leghe sotto i mari.

Costruito su una solida seggiatura affidata a Heywood Gould, il film di Franklin Schaffner possiede anche un'eccellente fotografia a colori dovuta all'abile mano di Her Decae e una più che efficace colonna sonora, composta da uno dei migliori musicisti americani del momento di musica per il cinema Jerry Goldsmith. Notevole è, infatti, il valzer che accompagna i titoli e che fa da leit-motiv nel scene madri quando ad esso entra in azione il vecchio ebreo Lieberman pronto a baccottare i piani del famigerato criminale nazista.

SERIE C/2 CLASSIFICA FINALE

	punti	44
Rende	41	
Siracusa	41	
Alcamo	40	
Vigor Lamezia	40	
Messina	36	
Savoia	35	
Potenza	34	
Palmease	33	
Marsala	32	
Casertana	32	
Cosenza	32	
Victoria	31	
Cassino	31	
Sorrento	30	
Nuova Igea	30	
Ragusa	30	
Trapani	26	
Crotone	25	

Rende e Siracusa sono pro mosse in C1 Retrocedono in Serie D Ragusa (peggiore differenza reti), Trapani e Crotone

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani
 direttore responsabile antonio calcarà
 stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 - trapani
 abbonam. annuo lire 5.000 c/c postale 7/3254
 spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70%
 associato all'USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana

Regione Siciliana - Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti
 Ente Provinciale Turismo Trapani - Comune di S. Vito Lo Capo

CMAS FIPS
 Mondo Sommerso Mondorama Alitalia

I' Campionato del Mondo di Fotografia Subacquea

Villaggio Cala 'Mpiso - S. Vito Lo Capo
 22 - 29 giugno 1979

Per informazioni Ente Provinciale Turismo Trapani - telef. (0923)29000